

editoriale

di cesare bonasegale N° 25 - Giugno 2009

Il TAR ha respinto il ricorso contro il commissariamento dell'ENCI. Le energie dei cinofili si disperdono in conflittualità interne. Ci vuole un movimento d'orgoglio che ci unisca nuovamente.

La crisi imperversa, la produzione industriale crolla, i negozi chiudono, la disoccupazione aumenta, ci son meno soldi per tutti.

Ovviamente ci son meno soldi anche per i cani, per le expo, per le prove, le poche cucciolate che nascono restano invendute, insomma anche la cinofilia sprofonda nella crisi.

Ci sarebbe da stringere i denti ed impegnarsi nel tentativo di trovar la strada per venirne a capo e superare questi difficili momenti.

Perché la crisi fa disastri, ma rivela anche i difetti del sistema, consente di identificare le cause scatenanti dei guai e di mettere a punto i correttivi per evitare il ripetersi degli errori.

Il crollo della borsa ha messo in luce i perversi meccanismi della finanza, dei mutui fasulli, dei sub-primes e via dicendo;

la crisi delle banche ha svelato lo scandalo dei bonus stratosferici dei managers che pensavano solo a riempire le loro saccocce;

la recessione del mercato automobilistico ha messo sotto accusa l'assurda concentrazione dell'offerta di S.U.V.

Ed invece in cinofilia non si scoprono le origini del problema perché i lamenti della crisi sono sovrastati dalle urla dei litigi, dal fragore della lotta di Tizio contro Caio, dal vociare dei facinorosi di turno che scorazzano strumentalizzando le istanze dei cinofili per combattere le loro battaglie personali.

Ciascuno tira acqua al suo mulino ...mentre nei gorgi la cinofilia affonda.

Un coerente capitolo di questa situazione è stato l'assurdo commissariamento dei Libri dell'ENCI, a fronte del quale c'è stato il ricorso al TAR che, purtroppo, è stato respinto (perché – secondo il giudice – non provoca danno economico!).

Ma il commissariamento dei Libri resta inspiegabile anche in chiave di diritto.

L'ENCI è una privata associazione ed i "Libri Origine" sono una sua proprietà.

Come può il Ministero commissariare qualcosa che non gli appartiene?

Tutt'al più potrà revocare il riconoscimento ... e se così fosse, sarebbe il minor dei mali perché per circa cent'anni ne abbiamo fatto felicemente a meno, costruendo una delle più belle cinofilie del mondo.

Anzi: quanto mai abbiamo richiesto quell'avallo ministeriale!

Se ora il Ministero volesse fare senza l'ENCI, si accomodi pure: i loro Libri genealogici partirebbero dal 2010 ... con alle spalle il vuoto storico, mentre noi continueremo coi nostri Libri, anche senza la loro benedizione, che per noi è stata solo fonte di sciagure.

E finalmente, chissà, il Ministero la pianterebbe di infliggerci cervellotici commissariamenti ad ogni piè sospinto.

Non solo: senza il riconoscimento non saremmo più oggetto dei ricatti di chi si fa forte della tessera di un partito di governo, così come ormai da anni immancabilmente succede.

Perché sia chiaro che l'inefficienza dell'ENCI è da ascrivere anche a chi fa politica invece di fare cinofilia!

Ora però è venuto il momento di smetter di dispedersi in liti e cadreghinismi, è ora di voltar pagina e dimostrare la volontà di costruire una cinofilia che – oltre a gestire i Libri Genealogici – si pone obiettivi primari di più alto profilo.

Non possiamo più tollerare che l'oggetto della nostra passione e dell'impegno di una vita venga scippato da coloro che – nell'ENCI o fuori dall'ENCI – ne fanno solo lo strumento per appagare interessi ed ambizioni personali.

La cinofilia deve essere affidata a chi ha la capacità di farla crescere e prosperare.

Isoliamo quindi chi rema contro.

L'orgoglio ci accomuni sotto la bandiera su cui sventola la parola d'ordine:

"GOOD OR BAD ... MY ENCI !"